

LA MOSTRA | A Castel dell'Ovo la pittura "positiva" di Guido Della Giovanna

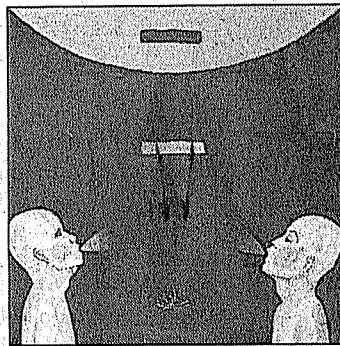
# Il sogno in una stanza. Anzi tre

GIORGIO SALZANO

Un viaggio attraverso un mondo utopico e sognante, tra lirismo, filosofie orientali ed esplosioni cromatiche. Un percorso di forme e colori intrise dell'ottimismo e della vitalità di Guido Della Giovanna (nella foto un suo dipinto), da percorrere, fino al 26 luglio, attraverso le "3 Stanze +1" delle sale delle terrazze del Castel dell'Ovo. I numerosi dipinti della Stanza 1 - emozioni incastonate su tela - rispecchiano una spiccata sensibilità ed una visione romantica della vita. Attraverso l'uso di acrilici brillanti, le incursioni di colori metallizzati e di ori, gli inserti di legni, vetri e pietre preziose, l'artista trasforma i piccoli accadimenti quotidiani in un universo onirico. In quest'ottica è perfettamente normale che due anime ricompongano con un soffio un sole spezzato, che i corpi stilizzati di due giovani innamorati confluiscono in un'unica testa o che i profili di splendide donne - delineati dal filo di piombo - nuotino in un cielo notturno,

illuminato da un sole splendente. E ancora fiori, labbra e cuori (ma anche qualche coltello), elefanti intrecciati e vulcani forieri di vita ricostruiscono una dimensione intima e surreale. Della Giovanna utilizza l'arte come strumento di riflessione, invitando a guardare dietro l'apparenza dei fatti, a cogliere il lato positivo dell'esistenza.

Le opere della Stanza 2 nascono invece dalla collaborazione con la ceramista Rosalba Sardi. I due aprono la porta al sentiero iniziatico del Mandala, dottrina buddista basata sulla geometria e su difficili rimandi allegorici, aiuto per la meditazione e per il raggiungimento della consapevolezza di se stessi. I lucidi colori del pittore si intonano e convivono con i simboli riprodotti nelle ceramiche, offrendo un compendio di riferimenti oggetto/signifi-



cato imprescindibili per la cultura orientale.

Più introspettiva l'esposizione della Stanza 3, in cui Della Giovanna si confronta con la fotografa giapponese Yoshiko Ikeda. Un dialogo produttivo, una contaminazione tra due sensibilità opposte, di due mondi opposti. La fotografia della nipponica, pervasa da un forte

senso di malinconia è stemperata dall'*élan vital* del pittore. La cultura del Sol Levante si scontra con la solarità partenopea. Le tele increspate e le morbide *nuance* di Della Giovanna squarciano il velo di tristezza che copre i volti di dolci ragazze dagli occhi a mandorla, nascondendone le lacrime dietro una striscia di lettere dorate su fondo rosso. Il +1 del titolo della mostra rappresenta infine una stanza che non c'è, ennesimo gioco del pittore, o, forse, l'invito e l'attesa di una nuova collaborazione.